

## BONSAI IMPERIALI

*“Nel 1999 ebbi l’occasione rarissima di entrare nella parte più interna del giardino dell’Imperatore del Giappone, dove potei ammirare i capolavori storici e parlare con i responsabili che mi hanno raccontato la loro storia”*



*Massimo Bandera fotografato accanto ad un Pino Bianco innestato 350 anni fa nello stile NEAGARI, radici apparenti.*

Tre regni e un centinaio di anni sono passati da quando si è visto dal 1868 il nascere di una nuova era nella storia del Giappone, e tuttora i Bonsai sono rigogliosi nell' "Imperial Bonsai" del Giappone. Anche la storia dei trecento anni della precedente Era Tokugawa doveva essere incisa negli anelli degli alberi, permeati come sono stati da secoli di terra e acqua. Quando vediamo i bonsai Imperiali rivestiti della loro eroica ed austera dignità, sullo sfondo la storia si intravede come lo scorrere di una persistente immagine che non abbandona la mente.

Il Palazzo Imperiale ora ha circa seicento bonsai, mentre all'inizio della Era Shohwa nel 1926 ce n'erano più di cinquemila. In soli cinquanta anni sono stati ridotti a quasi un decimo del numero originario a causa delle grosse perdite subite durante e dopo la seconda Guerra Mondiale, ciò mostra come anche i bonsai hanno sofferto delle devastazioni della guerra. Nell'Aprile del 1976 settanta di questi bonsai furono registrati come patrimonio nazionale. Questi sono spesso utilizzati per delle mostre di bonsai che vengono effettuate nello stesso Palazzo Imperiale. I Bonsai Imperiali sono curati dalla Sezione Giardini dell'Agenzia di Manutenzione della Works Divisione della Famiglia imperiale.

Con i Bonsai Imperiali, innanzitutto l'artificio umano è stato tenuto basso al limite estremo, essendo che l'attitudine di base nel fare un base consiste nel non interferire con il carattere naturale della pianta. Maestosa, preservare la natura così come è, con foglie rigogliose, con piccoli rami, tutto ciò che colpisce gli occhi di un grande bonsai è lo speciale modo del Palazzo di fare bonsai, così diverso dalla coltivazione ordinaria.

In aggiunta, come è stato indicato precedentemente, l'età media dei bonsai è di oltre un centinaio di anni. L'antichità di queste coltivazioni bonsai, dove alberi di diverse centinaia di anni sono piuttosto rari, salda insieme natura ed età determinando la superficie del tronco, l'estensione delle radici, tutto ciò si impregna in una profonda intensa grandezza che non può essere trovata nei bonsai ordinari.

E' questo sentimento di profondità che sottolinea l'inimitabile aspetto dei Bonsai Imperiali, che sembra trascendere agli altri ed appartenere solo a loro. Il Termine "carattere" è insufficiente ad esprimerlo ; essi emanano una dignità imponente che va dritto al cuore dell'osservatore e fa divenire questo sentimento persino più intenso.

L'unicità dei Bonsai Imperiali si traduce in qualcosa che non può essere compreso da qualsiasi apprezzamento ordinario e standard, ed è questa intangibilità che porta oltre la nostra entusiasta ammirazione.

Ma il vero significato (valore) del Bonsai Imperiale non si lega con l'aspetto decorativo. Dopo aver attraversato le vicissitudini di una lunga vita e il fuoco della guerra, la vita di queste piante invase è riorita di nuovo con l'arrivo della pace, ed è nella loro severa virile eleganza che può esser visto meglio il loro reale valore. Questa preziosa caratteristica rimane invariata anche se questi bonsai non sono direttamente connessi con il Palazzo o con la Famiglia Imperiale.



Il più famoso bonsai della storia, SENDAI-SHOOGUN-NO-MATSU, IL Pino di Yemitsu, shogun della terza generazione del clan dei Tokugawa, racconto sulle montagne giapponesi 400 anni fa, citato nel secondo libro di Naka.